

Investimenti per 15 milioni di euro nel futuro della società che dopo Sondalo ora guarda a S.Caterina dove realizzerà una nuova centrale

Teleriscaldamento: crescono impianti e capitale

Il presidente Righini: «Punteremo sulla biomassa a Villa e sul fotovoltaico a Tirano dove completeremo gli allacciamenti»

TIRANO Nuovi impianti per oltre 15 milioni di euro e un aumento di capitale entro fine maggio (pari al 50% delle azioni) per fare fronte agli investimenti. C'è parecchia «cama al fuoco» - per usare un'espressione del presidente Walter Righini - nel futuro prossimo della società del teleriscaldamento, che si conferma una realtà in espansione su tutto il territorio provinciale. Nella conferenza stampa convocata ieri dal numero uno della società e «già in programma prima che uscisse la notizia dell'offerta di acquisto», il presidente Righini ha illustrato il piano dei lavori per il 2006, partendo dal potenziamento della rete esistente che dovrebbe consentire di abbattere il tetto dei mille allacciamenti complessivi entro fine anno (95 nuovi a Tirano e 20 a Sondalo). L'investimento (stimato in 1.500.000 euro) interesserà le vie



Walter Righini

Folla, San Michele, Lodovico il Moro, Santa Maria, dei Castelli, Trivigno, Quadrio, Repubblica, Lavizzari, Martiri della Libertà, Gavazzoni e Serottini a Tirano e le vie Rodorio, Trieste e Leopardi a Sondalo. Un impegno di spesa ben più consistente (9.200.000 euro) sarà indirizzato quest'anno a Santa Caterina Valfurva, dove la Tcvvv intende partire con i lavori di realizzazione del nuovo impianto di teleriscaldamento già all'inizio di maggio.

«Siamo in attesa dell'ultima autorizzazione - ha spiegato Righini -, ma siamo particolarmente contenti che la delibera in consiglio comunale a Valfurva sia passata all'unanimità. L'opera (che sorgerà all'inizio del paese, per evitare il transito dei camion di cippato nel centro, ndr) avrà una valenza anche turistica. Santa Caterina Valfurva, infatti,

sarà la prima stazione invernale a sostenere un discorso ambientale di questo tipo». Quanto agli obiettivi, l'intenzione è di completare la centrale entro la fine del 2006, mentre per gli allacciamenti bisognerà attendere quasi certamente l'anno prossimo. «Contiamo di poter arrivare nell'inverno 2007 con un allacciamento che copre il 60/70% del paese» sempre il presidente. Meno impegnativi in termini di spesa, ma certamente significativi per la ricaduta sul territorio, gli altri due interventi programmati nel 2006 dalla Tcvvv, entrambi sul territorio comunale di

Villa: l'impianto a biomassa (1.350.000 euro) che prevede l'allacciamento di alcuni edifici pubblici tra cui la casa di riposo, il municipio, l'auditorium e le scuole e l'impianto a biogas (3 milioni di euro) promosso in collaborazione con una

neonata cooperativa di agricoltori e allevatori del posto (la Biovalt), che produrrà energia elettrica e calore dalla combustione di liquami e scarti dell'agricoltura. Infine, «ultima chicca», il posizionamento fine estate di un impianto fotovoltaico da 68,450 chilowatt sui tetti della centrale di Tirano (800 mq di pannelli per un investimento di 500mila euro) che «per 20 anni avrà diritto ad avere per chilowattora prodotti una tariffa di 0,485 euro al chilowattora - ha detto Righini -. E' un impianto che dovrebbe ripagarsi in otto anni, per cui ce ne sono 12 di margine». In considerazione delle attività in programma, il consiglio ha già deliberato entro fine maggio un aumento di capitale con l'emissione di 434mila nuove azioni (pari al 50% di quelle attuali) del valore dai 7,50 agli 8 euro.

Michela Nava



Dalla biomassa il riscaldamento in Valfurva

IL NUMERO UNO DELLA TCVVV COMMENTA L'OFFERTA DI ACQUISTO PERVENUTA AI SOCI NEI GIORNI SCORSI

«Una scalata alla società? Sarebbe il terzo tentativo in 5 anni»

TIRANO (m.n.a.) Nonostante fosse già in programma da tempo, la conferenza stampa convocata ieri da Righini non ha potuto ignorare la notizia dell'offerta di acquisto arrivata nei giorni scorsi per posta a tutti i soci. Interrogato sulla reazione del consiglio della Tcvvv al tentativo di scalata, il presidente della società ha innanzitutto precisato - insieme al consulente Mirco Bonaso - che l'operazione non può essere associata all'acquisto di azioni proprie deliberato a fine gennaio dall'assemblea (per un numero massimo di 86.868, pari al 10%).

«Quel discorso era stato fatto con l'obiettivo di creare un certo mercato per i soci che avevano sostanzialmente necessità di vendere le proprie azioni - ha detto il numero uno della Tcvvv - e il valore di 6,40 euro deriva unicamente dal valore storico, che appare nelle

scritture contabili della società».

Fatta questa precisazione, Righini ha aggiunto che «paradossalmente, mi fa molto piacere che sia stata fatta un'offerta di 7,10 euro, perché vuol dire che c'è qualcuno che valuta di più le nostre azioni». Ciò nonostante «ritengo che la cifra sia comunque bassa per chi punta ad avere la maggioranza o addirittura a rilevare la società, perché il valore effettivo della Tcvvv è di gran lunga superiore ai 6 milioni di euro».

Righini non ha poi tenuto nascosto di confidare nella risposta dei valtellinesi a questo tentativo di scalata. Il presidente del teleriscaldamento ha ricordato come quello degli ultimi giorni sia già il terzo tentativo di scalata in cinque anni. «L'aumento di capitale nel 2003 era coinciso con l'entrata delle "sette sorelle" (ovvero le grosse società di teleriscaldamento a livello nazionale) che

avevano preso tutte il 5%. In virtù di questo avevano chiesto di avere una rappresentanza nel consiglio (ancora oggi il vicepresidente è Carlo Zuanazzi dell'Asm di Brescia) e il potere di nomina del direttore. Quando, però, hanno visto di non riuscire a incidere come avrebbero voluto, hanno ceduto le loro azioni, qualcuna a noi e altre a società romane che, a loro volta, hanno tentato la seconda scalata. Anche in quell'occasione, però, la risposta dei valtellinesi era stata compatta». Attualmente le azioni della società sono per il 52% in mano al patto di sindacato, per il 16/17% ai Comuni di Tirano e Sondalo e la restante parte divisa a metà fra azionisti locali e gruppi di fuori provincia. «Ad oggi nessuno ci ha ancora chiesto di vendere - ha concluso Righini -. Mi auguro che si riesca a tenere la società nell'ambito valtellinese».

La Provincia di Sondrio venerdì 14 aprile 2006